

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 il più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitor della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ASILO INFANTILE

Nell'antecedente numero della *Bol-lente* venne pubblicata una lagnanza del signor Bonziglia Giuseppe, per una disparità di trattamento fra una sua bambina ed altra di diversa classe sociale frequentanti il nostro asilo infantile. Noi non sappiamo se le cose stieno precisamente nel modo con cui la lettera informa; ad ogni modo se così fossero esattamente non possiamo a meno di deplorare l'accaduto. Questa lagnanza però ci porta a fare qualche considerazione su quell'istituto, le cui sorti grandemente ci interessano.

A noi pare che la possibilità che simili fatti avvengano e si ripetano esista dal momento che sono accettate all'asilo due distinte categorie di bambini; quella dei paganti e quella dei gratuiti; poichè certamente per quanto chi dirige abbia alto il senso della equanimità, non potrà sempre impedire una qualche differenza di trattamento fra l'una e l'altra categoria di allievi. Bisognerebbe non conoscere il cuore umano o vivere fuori dell'ambiente sociale nostro, per credere diversamente.

Ad ovviare a questo inconveniente certamente grave converrebbe che la amministrazione dell'asilo potesse essere in grado di fare a meno della categoria dei bambini a pagamento; ma questi rappresentano un cespite d'entrata non indifferente, al quale la suddetta amministrazione non può per ora rinunciare. Si è detto e replicato che è un bene che i bambini si avvezzino di buon'ora al contatto ed alla fratellanza, onde meglio si fondano le varie classi della cittadinanza, onde più agevole sorga quella mutua simpatia che deve fruttare l'armonia sociale che è nel voto di tutti. Ma noi crediamo che a quella età questo desiderato sia un po' intempestivo; poichè se noi ritorniamo colla memoria alla nostra vita scolastica riconosciamo che i compagni maggiormente graditi sono sempre quelli delle scuole superiori, dei tempi cioè in cui l'intelligenza e lo spirito già guidava il nostro sentimento. Perciò se a confronto di questo vantaggio ipotetico mettiamo gli inconvenienti che l'esistenza di due categorie di bambini produce nell'ambiente dell'asilo, non pos-

siamo fare a meno che desiderare che questo stato di cose possa cessare colla ammissione all'asilo dei soli bambini gratuiti, che sono quelli per cui veramente questa istituzione è fatta. Gli abbienti hanno tempo e modo di sorvegliare i loro bambini; e non mancano del resto in Acqui i privati ed i pubblici luoghi dove li possono alloggiare per la prima istruzione. Non si produrrebbero più allora tanti casi di invidie e favoritismi più o meno palesi, veri od immaginari, tante piccolezze che i bambini stessi notano e quindi portano uno strascico di malumori.

Bisogna dunque che i cittadini concorrano ad aiutare l'asilo più di quello che non hanno fatto finora, vi concorra di più il municipio, e la provincia, e la cassa di risparmio e la congregazione di carità si ricordino anch'essi dei poveri bambini. Se un cespite d'entrata nuovo verrà creato, certamente qualche centinaio di postulanti sarà aggiunto al numero dei bambini poveri che oggi vengono ricoverati; e la categoria dei paganti potrà essere a poco a poco soppressa.

Poichè siamo nel tema, diremo poi che il fabbricato nuovo creato per l'asilo, per quanto nell'insieme possa soddisfare l'occhio del visitatore, tuttavia manca di molte parti essenziali e la disposizione di alcuni locali potrebbe essere migliore, vogliamo dire ad esempio la cucina, la dispensa, lo spogliatoio, la camera del personale insegnante. Ed a proposito di questo noi dobbiamo confessare, che ci pare, come ora è, insufficiente poichè non basta il più delle volte la buona volontà di fare.

Non riusciamo poi a comprendere perchè non si pensi a togliere quelle scuole di insegnamento elementare che indebitamente vennero aggiunte alle infantili.

Non sarà mai troppo il tempo dedicato ai bambini; i più grandicelli devono tutti essere diretti alle scuole apposite senza alcun riguardo o distinzione perchè non distruggano lo scarso personale dal principale compito al quale è chiamato, e non turbino il regolare funzionamento delle scuole infantili per le quali l'asilo è costituito.

Altre cose vorremmo poi aggiungere al riguardo; ma ci fermeremo per ora

ripetendo come conclusione l'appello alla cittadinanza onde, seguendo l'esempio di quei due così benemeriti cittadini che sono Giuseppe Saracco e Jona Ottolenghi, essa faccia in modo che questa istituzione così santa, così simpatica, così necessaria, fiorisca sempre meglio e corrisponda completamente ai desideri ed ai bisogni delle classi meno abbienti.

La Lotta dell'Italianità in Austria e la Società DANTE ALIGHIERI

I giornali ci hanno portato i resoconti dei dibattiti vivaci che ebbero luogo questi giorni alla Camera Legislativa Austriaca, fra i rappresentanti italiani e gli slavi. Gli uni e gli altri si scambiarono a vicenda violente accuse di persecuzioni, e si lagnarono che il Governo non fosse neutrale nelle lotte fierissime che fra le due nazionalità si combatte sulle coste dell'Adriatico.

Queste vicende, queste epiche battaglie tutte moderne, il cui fine non è la conquista di nuovi territori, ma quella di una scuola, o di un'iscrizione bilingue, e che spesso finiscono come le pugne classiche, con versamento di sangue, sono poco seguite in Piemonte: mentre in Lombardia, e nel Veneto più naturalmente, e anche nell'Italia Meridionale, l'occhio dei fratelli italiani ne segue ansioso lo svolgimento.

Ne dirò qualcosa: lieto se riuscissi anche in Acqui, a destare un po' di interesse per lo svolgimento e la conservazione dell'italianità colà, dove già un tempo essa si affermava dominatrice per coltura intellettuale, e dove ora è in grave pericolo di essere travolta. — Anche da Acqui potrebbe partire un modesto aiuto ai fratelli che lottano: anche fra noi non dovrebbe poi essere difficile di costituire un Comitato della Società che dal nome del sommo poeta nostro, la cui effigie severa, eterna nel marmo, guarda ora all'Alpe di Trento coll'occhio sereno, onde pare che ripeta sul confine vietato all'Italia il motto superbo che ora si tace, e che Augusto, ritto nel dorato monumento della Turbia, gettava dall'Alpe Nizzarda all'eco infinita del mare: « dehinc Italia », trae gli auspizi alla tutela della coltura italiana fuori del limite della patria.

La lotta cui accennai, e che in Austria ha per nobile vessillifero nostro il deputato al Reichsrath, Attilio Ortis, il nuovo eletto del popolo Triestino, lo storico severo e poeta geniale che del profondo spirito veneto tra forme di geniale piacevolezza conserva le tradi-

zioni gloriose, non è che un episodio del lentissimo dilagare del mondo slavo verso l'Occidente. — Fu un tempo, che il governo austriaco credè di aiutarlo. Ora pare che gli slavi già s'impongano strapotenti al Governo: e i Comitati e le Associazioni che in fitta rete da Pietroburgo si spargono per l'Europa, anche senza aiuto del governo, cercano di render tutte slave le terre dove la razza ha anche soltanto disteso qualche ramo lontano.

Un tempo, la lotta si limitava al Tirolo, fra l'elemento tedesco e l'italico: e il potentissimo *Schul-Verein* germanico spargeva maestri e denari da Bolzano ad Ala. Ma si ebbe un bel mutare i nomi delle stazioni ferroviarie, e imporre la lingua del dominatore: fu osservato che nel contrasto fra la razza italiana e la germanica, la prima riesce ad imporsi, e ad allargare, anzichè restringere i confini.

Uscita poi l'Austria dalla Confederazione Germanica, e assorto le regioni slave colla loro influenza ad una considerazione non prima raggiunta nei consigli dell'impero, la lotta con l'elemento tedesco si attenuò, per divampare più terribile in Istria e Dalmazia con l'elemento slavo.

Conviene notare che in questi paesi, per tradizione veneta, ogni commercio e ogni coltura era nelle mani dell'elemento italico, preponderante nel litorale, mentre gli slavi, dati ai più umili uffici nelle città della costa, formavano entro terra la popolazione rurale.

Mi diceva anni sono l'on. Marzin già deputato di Udine, che nella sua giovinezza mai aveva sentito uno slavo lagnarsi di questo stato di cose. Pareva che una forte demarcazione fosse tacitamente accettata: — gli slavi erano un po' come gli Ilioti Spartani. — Ma da pochi anni le cose cambiarono. Da Pietroburgo giungono eccitamenti e denari: città e borghi dove non era mai sonata una frase slava, sono invase da scuole donde l'italiano è bandito: nei tribunali s'alzano avvocati a perorare in slavo: si fondano società slave di beneficenza e, colla maggioranza del numero, comprendendovi i contadini della campagna, si vuole ottenere che il paese che per coltura e tradizioni fu nei secoli italico, sia dichiarato giusta conquista slava.

Non so, data la prolificità delle donne slave, dove il movimento si arresterà. Ma intanto, per fissare in questa rassegna la cosa al punto in cui si trova presentemente, basti il dire che i comitati panslavisti di Pietroburgo affermano, e con essi lo ripete ogni zotico contadino dei sette cantoni del Friuli, che è terra slava tutto il territorio che si estende dal Baltico ad Udine.